

SPAZIOVISTA Outlet

LA FINE DEGLI OCCHIALI CARI

Montature, lenti, occhiali da sole delle migliori griffe

e risparmi dal **30% al 40%**

Confronta i prezzi e visiona le nostre garanzie,
da noi puoi anche assicurare il tuo occhiale

Controllo computerizzato **GRATUITO**

VI OFFRIAMO UN'AMPIA SCELTA
IN 200 MQ DI ESPOSIZIONE



OLTRE 1.000 OCCHIALI DISPONIBILI

PAVIA - Via Vigentina ang. Via Treves

(1° piano sopra Trony) - Tel. 0382 466903

UAU

magazine - free press

anno 3 - n°12 - marzo 2011

www.uaumag.it

editoriale

di Fabio Lunghi e Lorenzo Meazza

«Pubblico, vogliamo parlarti chiaro». Breve, conciso, d'impatto. Questo l'esordio vincente dell'editoriale del 5 marzo 1876, primo numero del Corriere della Sera e tali sono le parole con le quali inauguriamo il nostro nuovo inizio. Perché oggi UAU riscrive la sua storia, ne inizia una nuova, si rifa il look, pur restando fedele alla sua natura e non tradendo le aspettative di tutti voi che avevate fatto della nostra lettura mensile una piacevole abitudine. Il successo dell'edizione precedente non ci ha fatto commettere l'errore di sederci a dormire sugli allori. Non siamo i tipi: al contrario, abbiamo alzato la posta in gioco e scommesso su un altro prodotto, unico nel suo genere e capace ancora di più di adattarsi a collante tra la carta stampata, che anche noi amiamo ancora tenere in mano e l'innovazione informatica. Cos'è il nuovo UAU? Un tipografo potrebbe tranquillamente definirlo un "pieghevole", un giovane invece lo chiamerebbe "flyer", una signora di mezza età "volantino", un grafico "magazine", un attento lettore "foglio di giornale", un collezionista "una locandina". E tutti avrebbero ragione. Perché

ognuno di questi termini sottolinea una caratteristica positiva del nuovo UAU. Il "pieghevole" evidenzia la comodità di un prodotto tascabile; il "flyer o volantino" la capacità di comunicare qualcosa al volo, in pochi minuti, sia a un pubblico giovane, che a un pubblico adulto; il "magazine" nasce dall'unione fra contenuti, grafica, comunicazione; chi pensa al "foglio di giornale" si sofferma fondamentalmente sulle dimensioni e sulla redazione e infine della "locandina" risaltano il formato A3, la grafica e la possibilità di essere affisso. Queste caratteristiche fanno di UAU un prodotto assolutamente nuovo, mai esistito prima; prodotto che abbiamo pensato nei minimi dettagli per soddisfare le nostre esigenze, quelle dei lettori e quelle degli sponsor. "Opinione" è stata la parola più usata da UAU magazine nel suo primo anno di vita. La nostra opinione continuerà a scorrere per le strade di Pavia, cambierà forma e mezzi, ma resterà opinione.

Sapere, conoscere, informare

di Andrea Albergati

Da sempre l'uomo ha desiderato la conoscenza piena e totale. Fin dall'antichità, come teorizza il filosofo James Hillman, il mito di Mercurio, messaggero degli dei, rappresentava l'ambizione di poter avere informazioni in tempo reale circa ogni fatto di qualsiasi angolo del pianeta. Questo desiderio è stato solo in parte soddisfatto dall'invenzione della stampa, che ha consentito una divulgazione capillare della conoscenza, ma che ha l'enorme limite di non poter essere esattamente simultanea con i fatti, di poter accogliere e conservare una quantità limitata di informazioni, di avere costi elevati e di non poter utilizzare, se non in misura limitata, l'immagine e per nulla il suono. La carta stampata ha la necessità di sintetizzare, selezionare, scegliere ed è opportunità riservata a pochi esperti che hanno costruito nel tempo prima la cronaca, poi la storia. L'avvento dell'informatica e di internet ha drasticamente mutato lo scenario, rendendo possibile una diffusione dell'informazione tale da modificare rapidamente il corso della storia contemporanea. La potenza di questo fenomeno consente di ascoltare con la stessa semplicità la musica degli anni '60 così come l'ultima canzone di Sanremo, realizzando quella che è stata definita come "adessità" ovvero la contemporanea disponibilità di tutte le informazioni in un mondo ove ciò che era prima e ciò che è adesso risultano ugualmente disponibili. Peraltro i costi molto bassi dell'accesso alla rete consentono a chiunque di produrre informazione e metterla in rete creando la possibilità di diventare sia cronista che opinionista della realtà. Questo fenomeno, che sta alla base dei social network, ha determinato una conseguenza tanto importante quanto, fino a poco tempo fa, imprevedibile. In un mondo in cui tutti creano informazione, riportano notizie ed esprimono opinioni, la conoscenza della realtà risulta più frammentata, meno oggettiva, sicuramente più incerta rispetto a quando i mass media potevano creare un pensiero magari non unico, ma sicuramente meno disperso. Peraltro, la disponibilità quotidiana degli strumenti elettronici (da fotocamere e registratori dei cellulari, fino ai complessi sistemi di intercettazione telefonica) consente l'accesso e la conoscenza dei fatti più riservati delle singole persone, con particolare riferimento alle personalità della politica e dello spettacolo, mentre gli hackers più abili riescono ad avere accesso anche ai dati più riservati di natura diplomatica. Queste possibilità pongono alcuni problemi di ordine sociale ed etico. È corretto, è un diritto conoscere la vita privata più intima delle persone? È utile avere accesso ad informazioni che devono essere riservate? Saremmo disposti ad accettare di vivere in un mondo dove ogni cosa è conoscibile da chiunque? Cosa privilegiare fra esigenze di sicurezza e di libertà? Queste domande diventano sempre più urgenti proprio perché l'evoluzione della tecnologia è più rapida di quella legislativa e tende a "fughe in avanti" durante le quali si percepisce un vuoto normativo dentro il quale si sviluppano comportamenti virtuosi e non. Personalmente non ritengo sia complessivamente vantaggioso per la comunità l'accesso alle informazioni di natura diplomatica, soprattutto se la loro divulgazione può compromettere equilibri internazionali magari raggiunti faticosamente, così come credo che la vita privata delle persone debba essere riservata almeno fino a quando non nasconda reati o grossolane patologie del comportamento. Le modalità con cui questo equilibrio debba essere raggiunto sono molto complesse e attengono non solo ai dispositivi legislativi, ma anche ad atteggiamento di responsabilità individuale e collettiva definita dai codici etici. Non credo che sia interessante un accesso infinito al contatto interpersonale ed alla informazione. Già oggi molte persone si rendono conto di occupare parte considerevole del proprio tempo leggendo e-mail di nessuna utilità o scambiando opinioni con persone che non conoscono e che sviluppano opinioni su argomenti di cui non hanno né competenza né esperienza diretta. Non è possibile conoscere tutto e non sarebbe neanche utile. Ciascuno di noi dovrebbe indispensabilmente scegliere le fonti più autorevoli dell'informazione e le notizie più importanti perché nel mondo del web circolano cose interessanti che si mescolano ad un mare di spazzatura. La differenza in futuro sarà, ancora una volta, fra coloro che sapranno scegliere le informazioni migliori e coloro che si accontenteranno di navigare in internet senza meta. Chi saprà di meno ma avrà notizie di maggiore qualità sarà più consapevole e orientato, chi non sarà in grado di scegliere sarà destinato ad una ignoranza che, paradossalmente, dipenderà proprio dall'eccesso di informazione.

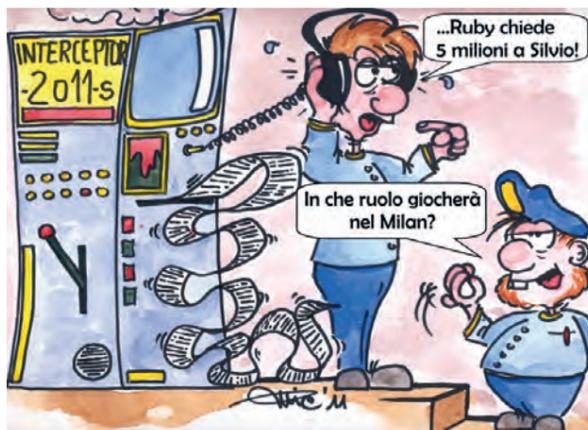


Tra retorica e politica

di Alessandro Cattaneo



piuttosto che mettere a ferro e fuoco una città come è tragicamente capitato a Roma poco tempo fa, non mi interessa e non fa il bene di nessuno. È "distruzione", "estraniamento" e "immobilismo", mentre la Politica, a tutti i livelli, deve essere "costruzione", "partecipazione" e "dinamismo". Costruzione perché a fronte di ogni protesta deve esserci una proposta: urlare il malcontento è sempre legittimo, ma mai deve essere un atteggiamento fine a se stesso; partecipazione e dinamismo perché soltanto quando si entra nella politica e quando si afferma la propria opinione si ha la possibilità di ottenere risultati e di crescere. È la differenza tra la politica fatta sempre e comunque "contro" e la politica che si affronta invece "per". La Politica "per", certo, è più faticosa, richiede idee e soprattutto impegno per trasformarle in proposte concrete e per trovare il modo migliore per realizzarle. Ma è l'unica strada per innovare davvero, a fronte di una politica "contro" a tutti i costi che oggi è soltanto conservatrice, statica e non rappresenta in alcun modo lo spirito innovativo tipico dei giovani. E, si badi bene, parlare di Politica in questo modo è tutt'altro che retorico, è anzi declinabile concretamente a tutti i livelli, Pavia compresa. Insieme all'Università, per esempio, abbiamo finalmente dato il via, dopo tanti anni, al progetto concreto di Polo tecnologico che avrà riflessi importantissimi proprio su tanti giovani bravi che meritano, così come da luglio introdurremo finalmente la raccolta differenziata in città, o ancora invece di parlare di "spazi" per i giovani come se fossero riserve indiane abbiamo aperto il Castello Visconteo a tantissime iniziative e, nei fatti, stiamo costruendo una città che, più che offrire "spazi" ai giovani, rappresenti un grande "spazio" nel quale tutti possono proporre, creare e organizzare eventi e momenti di incontro. L'esempio più lampante di una buona Politica "per" lo abbiamo voluto dare con il bilancio comunale che abbiamo recentemente approvato. È questo un momento difficile per tutti, in cui le risorse non sono mai abbondanti, ma la Politica proprio in questi frangenti deve mostrare la sua faccia migliore e invece di nascondersi dietro alibi fin troppo facili, deve portare a fare scelte anche coraggiose. "Fare meglio spendendo meno" è stata la nostra filosofia, senza alcuna paura dei cambiamenti che purtroppo spesso sono difficili da contestualizzare. E allora ecco che invece di fare drammi, ci siamo impegnati immediatamente per efficientare e ottimizzare il lavoro in tutti i settori, convinti che con il coraggio delle scelte e l'impegno concreto per migliorare, si possa costruire la Pavia del futuro che tutti vogliamo. Facendo politica, davvero, "per" la nostra Pavia.



Tutti con lo smartphone... tranne te!

di Simone Eterno



Se non sei tu è quello di fianco a te, o al massimo quello davanti. Di che stiamo parlando? Smartphone, ovviamente. Si perché mentre tu sei qui che ti leggi UAU su supporto cartaceo che ti fa tanto vintage - i veri techno addicted ci hanno già scaricato e ci leggono dall'app iBooks - qualcuno nel mondo sta comprando un "cellulare di ultima generazione", come direbbe qualche attempato commesso di un negozio di paese (esistono ancora?).

500 milioni di utilizzatori nel mondo, che, nel 2011, dovrebbero addirittura raddoppiare. Un miliardo di persone gente... Diamine, sono lontani i tempi del mitico 3210 e di Snake nelle ore di matematica - record ovviamente fisso a 1008 - e, a quanto pare, sono lontani anche i tempi degli sms alla ragazza da filare al piano di sotto. Oggi "messaggiare" è clamorosamente "out", così come telefonare. A sostenerlo non è il sottoscritto, ma sono le statistiche di quei super NERD di Wired Magazine: ogni mese i possessori di smartphone passano 667 minuti a scaricare e a divertirsi con le applicazioni contro i 671 minuti

passati a scrivere e inviare gli sms. Le telefonate? Siamo fermi a 531. Insomma, sorpasso già avvenuto in un caso e imminente nell'altro. Ma applicazioni che vuol dire? Che ci hanno preso per rincitrulliti? Angry Birds, Fruit Ninja, Facebook, Twitter ve bene, voi mi direte, "ma io col telefono ci chiamo la gente bello!". Certo, lo faccio anch'io, ma forse qualcuno è rimasto un po' indietro. Oggi la rivoluzione si chiama Viber, WhatsApp, Skebby... meravigliose applicazioni che ti permettono di fare quello che facevi prima... gratis!

Gratis? Beh, non proprio. Il sine qua non è sempre quello: il favoloso mondo di internet. Smartphone connesso e con Viber chiami gli amici dall'altra parte del mondo a sero euro. Whatsapp? E chi li usa più gli sms con questo gioiellino: gli euro spesi son sempre quelli (zero), e tra messaggini e file audio con gli amici ti bruci i pomeriggi (e il cervello). Qualcuno obietterà che con Skype queste cose si facevano anche prima. Naaaa. Errore. Sbagliato. La vera pacchia di queste "New Generation App" è che ti funzionano anche "da

chiuse". Le installi e il gioco è fatto. Le chiamate ti arrivano con un normale squillo e i messaggi anche. Geniale.

Unica condizione, ribadiamo, è essere coperti da un qualsivoglia segnale internet. E se finché siamo ancorati in casa o all'università andiamo lisci di scrocco Wi-Fi, quando siamo in giro, beh la storia cambia. Ecco perché grazie al servizio "UAU per il sociale", vi basterà farvi un giro su www.uaumag.it per spararvi il tabellone comparativo degno del miglior Lubrano. Un riassuntone che vi leverà ogni dubbio nel difficile orientamento all'interno della giungla telefoniche di tariffe per internet mobile (letto 'mobail', mi raccomando!).

Ce n'è per tutti i gusti: chi naviga poco, chi molto, chi vuole farlo a settimane alterne e chi non si stacca più (il sottoscritto). Da 2 a 15 euro. Scegliere bene è importante non solo per evitare di fumarvi dei gran soldini ma perché, in fondo, uno smartphone senza connessione è solo un bell'oggettino con cui vantarsi davanti agli amici... roba a cui il 3210 ha poco da invidiare.

100% PRESI BENE

Avete gli stereo, avete le autoradio, avete pure gli iPod e qualche iPad... E' il momento di pomparli con un po di sonorità non convenzionali e di ascoltare i consigli della premiata ditta 100% pappa e ciccia. Ogni mese su queste pagine vi proponiamo due mini classifiche senza tempo. Yo!

5 top singoli

Savage Skulls - Caravan
Katerfrancers - Bonita
Gabriell - Giovanotty
Titan & Scuola Furano - Versus
OTR - Rispettane L'Aroma

5 top album

Bassnectar - Wildstyle
Bassi Maestro & Dj Shocca
Musica Che Non Si Tocca
Cut Copy - Zonoscope
Noisia - Split The Atom
Bert On Beats - Antenna Of Tallin

oroscopo

di Ricu Fox

Ariete fritto come un gamberetto... forse meglio star nel letto.

se son rose...non toccar le spine... **Toro** e mangia cose genuine.

Gemelli nella manica hai un asso... è il momento del sorpasso.

se la forma non consola... **Cancro** c'è l'amor che fa la ola.

Leone il momento è propizio... togli ti lo sfizio.

periodo altalenante... **Vergine** non far passi da gigante.

Bilancia un girasole mai dormiente... continua ad esser sorridente.

prestazioni inconcludenti... **Scorpione** muovi i glutei e stringi i denti.

Sagittario la luna ti è contraria... forse meglio cambiar aria.

un cerchio in testa ti **Capricorno** infastidisce... ma la mira non fallisce.

Acquario ultimamente fannullone... torna ad essere un marpione.

super-forma strepitosa... **Pesci** puoi risolvere ogni cosa.



AMNESTY International

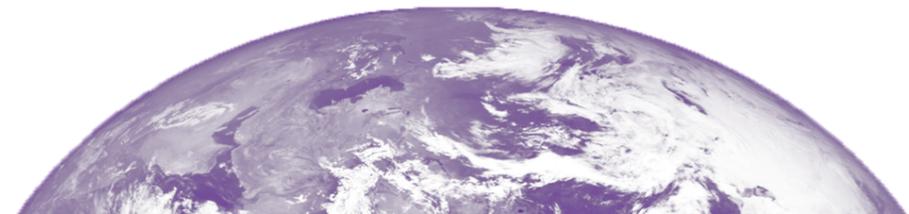
APERITIVO SOLIDALE

martedì 15 marzo - ore 19 - osteria sottovento

Dal Tibet alla Toscana in nome degli human rights

di Cilla Zorzoli

Per quanto possa sembrare strano, anche in Italia c'è una politica che non parla solo di minorenni e 17 marzo, ma che si accorge del mondo che gira tutto intorno (e che purtroppo non sta molto bene). Si è appena concluso il XXXIX congresso del Partito Radicale Non Violento Transnazionale e ne abbiamo sentito parlare molto poco, ma UAU è qui per raccontarvi cosa è successo in quei quattro giorni toscani, che hanno visto radunarsi a Chianciano individui e rappresentanti di istituzioni ed organizzazioni dall'Albania, Azerbaian, Balucistan occidentale, Burkina Faso, Cambogia, Croazia, Egitto, Southern Camerons, Cina, Croazia, East Turkistan, Islanda, Kurdistan Iracheno, Kirgystan, Laos, Mali, Mauritania, Nigeria, Ogaden, Repubblica Democratica del Congo, Russia, Senegal, Sierra Leone, Sindh, Tibet, Uganda, Vietnam. In questo abbraccio mondiale mancava David Kato Kisule, assassinato in Uganda - dove si discute una legge che prevede la pena di morte per l'omosessualità - per il suo impegno di attivista per i diritti civili. C'era invece Biram Dah Abeid, da poco liberato dal carcere di Nouakchott (Mauritania), dove era



stato rinchiuso per le sue posizioni antischiaviste. C'era una giornalista russa, Oksana Chelysheva, incapace di spiegarsi come Putin possa essere trattato con i massimi onori dai leader di stati democratici, che ha raccontato della recente risoluzione del Parlamento Europeo circa le difficili condizioni dello stato di diritto in Russia (ne sapevamo qualcosa?). C'era Jamil Maqsood, un esule dal Kashmir che vive in Belgio da oltre dieci anni che ha portato la sua dolorosa esperienza ed il suo entusiasmo per il futuro. Si è parlato anche della nostra Europa in una prospettiva federalista, sottolineando la tristezza di una forza che pensa a presidiare le sue coste e che è incapace di dialogare con il sud del Mediterraneo. L'Unione sta andando verso un nuovo patto di stabilità senza però considerare un parallelo piano di sviluppo, bloccandosi in vecchi schemi, come la fallimentare ansia per la crescita del PIL, indicatore ormai superato: anziché in termini di consumi, sarebbe più opportuno pensare in termini di ricerca ed innovazione. Si è parlato della Libia e della vergogna del silenzio italiano. È intervenuto Bakhtiar Amin, Ministro del governo di transizione iracheno per i Diritti Umani, che ha evidenziato le drammatiche e paradossali condizioni del Medio Oriente, terra ricchissima di risorse ma soffocata dalla corruzione finanziaria, economica, amministrativa, politica, dove si muore di fame e si parte per le vacanze in Costa Azzurra. Quella stessa terra che è destinata a cambiare per sempre nei prossimi mesi. Uno sguardo è stato rivolto

anche all'Italia e al suo disastroso sistema carcerario (1093 suicidi in 21 anni), mentre il Consiglio d'Europa ha definito il sovraffollamento delle celle come un trattamento inumano e degradante e sono stati presentati studi che hanno provato come la percentuale di recidiva sia minore in caso di applicazione di pene alternative. Sempre in tema di sanzioni penali, si è ricordato che ben 43 stati (su circa 200) applicano ancora la pena di morte. C'è stato poi il racconto delle censure subite in prima persona da un'attivista britannica: il Vietnam, stato che vieta il buddismo, è riuscito ad esportare repressione anche fuori dai suoi confini, fino a bloccare la presentazione in Thailandia di un rapporto sul regime. Rappresentanti del popolo dell'Ogaden hanno gridato della situazione di blocco politico e mediatico (ancora, ne sapevamo qualcosa?) in cui vivono, oppressi dall'Etiopia, che - di fatto - controlla tutto il Corno d'Africa. Si è poi tornati in Europa, denunciando la situazione della direttiva UE contro le discriminazioni in base all'orientamento sessuale, bloccata da due anni a causa dell'opposizione di tre Paesi, tra cui, guarda caso, l'Italia. C'è stato molto altro, dai Kurdi all'esperanto, dagli OGM al Tibet. Noi abbiamo voluto offrirvi solo degli spunti di riflessione, nella speranza che, come dice Aung San Suu Kyi, possiate usare la vostra libertà per promuovere le libertà degli altri.

VISITA I NOSTRI NUOVI SITI:
www.asm.pv.it
www.asmlavori.pv.it
contattaci:
asmlavori@asm.pv.it

lavoriamo per una Pavia migliore.

ASMLavori

società del gruppo ASM Pavia s.p.a.

Direttore responsabile Lorenzo Meazza - **Direttore editoriale** Fabio Lunghi - **Grafica, fotografia e web** Stefano Marabelli - **Redazione** Enrico Cervi, Simone Eterno, Giacomo Galazzo, Cilla Zorzoli
Un ringraziamento particolare ad Andrea Alberghati, Alessandro Cattaneo, Michele Pini, 100% Presi Bene

Autorizzazione del tribunale di Pavia n° 708 rilasciata in data 28/09/09 - **Redazione** - Via Vigentina 9, Pavia
E' vietata la riproduzione anche parziale di testi, immagini e spazi pubblicitari. Alcune immagini e testi riprodotti sono utilizzati al solo scopo illustrativo e mantengono i copyright dei rispettivi proprietari. UAU non si assume nessuna responsabilità sull'eventuale modifica degli eventi pubblicati.

UAU è coperto da copyright